

8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Per la vita e la missione della Chiesa locale

**L'8permille nella nostra diocesi
Promozione delle attività di culto e di pastorale**

La vita di una Chiesa locale si sviluppa attorno a tre servizi fondamentali, che corrispondono alle dimensioni sacerdotale, profetica e regale con cui Cristo stesso ha compiuto la missione ricevuta dal Padre, consegnata poi agli apostoli e ai loro successori. Leggiamo infatti nel libro degli Atti (cfr 2,42-47) che nella comunità primitiva i credenti "erano perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere". L'evangelizzazione e la catechesi, la vita liturgica e spirituale, l'esercizio della carità sono imprescindibili e inseparabili per la testimonianza di una comunità di battezzati. La diocesi e le parrocchie sono chiamate a misurarsi con questo mandato nella custodia delle proprie strutture, nell'elaborazione di progetti e percorsi formativi, nell'organizzazione della liturgia, nel coltivare la pietà popolare, nella maturazione dello spirito di fraternità e nell'istituzione di opere caritative.

Il gettito proveniente dall'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), che i contribuenti destinano alla Chiesa cattolica, serve in parte a sostenere e promuovere anche questi servizi. Due grossi capitoli infatti raggruppano le finalità di questo contributo: il culto e la pastorale, da una parte, e la carità dall'altra. È utile specificare ulteriormente, dopo l'exkursus già fatto sul restauro dei beni culturali e l'edilizia esistente, oltre che sulla costruzione di nuove strutture a servizio delle comunità, quali sono i progetti finanziati da questo gettito, che annualmente arriva anche alla nostra diocesi.

Relativamente al culto questi proventi sono destinati all'aggiornamento e al decoro delle azioni liturgiche, alla promozione delle forme di pietà popolare rimaste vive nella Chiesa locale, alla formazione di lettori, cantori, ministranti e animatori nella pre-



parazione e conduzione delle celebrazioni. Anche fronteggiare le emergenze di immobili adibiti al culto di parrocchie in difficoltà rientra in questo capitolo, come pure il sostegno di tutte le attività culturali atte a rendere fruibile il patrimonio artistico e storico presente nel museo diocesano, nella pinacoteca e in tutte le chiese del territorio. Relativamente alla pastorale i contributi vengono assegnati per il sostegno dei progetti elaborati dai diversi uffici, in particolare quello per le comunicazioni sociali con la stampa del settimanale con il quale si intende formare ed informare i fedeli, e non solo, sulle problematiche socio-religiose del territorio; anche la formazione teologico-pastorale di laici e presbiteri rientra in questo capitolo, come l'attività della Consulta delle aggregazioni laicali, i progetti missionari, la promozione di attività funzionali all'accompagnamento delle coppie e delle famiglie, come pure degli adolescenti e dei giovani. Molto importante è anche il sostegno economico degli uffici di Curia, con i quali vengono appoggiati gli enti e le persone nell'espletamento di compiti giuridici ed amministrativi non sempre facili da affrontare senza la necessaria competenza. Uno spazio maggiore, che potrà essere dato in seguito, merita la ricchezza delle attività caritative svolte anche dalla nostra diocesi, sia attraverso la Caritas che in altre forme di presenza accanto ai poveri e nelle emergenze sociali.

don Francesco Zenna

A cosa serve?

8xmille: una illustrazione e una testimonianza

Ormai da molti anni, in attuazione dell'Accordo di Villa Madama, sottoscritto nel 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, quale rappresentante della Chiesa Cattolica, è stato introdotto quello che ormai comunemente chiamiamo "l'otto per mille". In base a quell'accordo, lo Stato riconosce ora ad una serie di confessioni religiose (attualmente 12) una quota del gettito complessivo dell'IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche) nella misura appunto dell'otto per mille del gettito totale. Tale norma, oltre a riconoscere il beneficio alle confessioni religiose firmatarie dell'accordo di intesa con lo Stato, ne ha anche normato gli ambiti di utilizzo, nonché il meccanismo di calcolo della quota predetta che di conseguenza non è libero. I contribuenti a seguito di tali accordi, non sono in ogni caso obbligati ad esercitare l'opzione per la destinazione dell'otto per mille, ma anche il gettito fiscale corrispondente di chi non effettua tale scelta o di chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi viene comunque ripartito tra i soggetti beneficiari, in proporzione alle scelte espresse che comunque sono libere. Quasi l'80% dei contribuenti italiani sceglie di destinare il proprio 8 per mille alla Chiesa cattolica. In questo modo, alla stessa vengono assegnati dal ministero dell'Economia oltre 1 miliardo di euro all'anno. Come comunicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'otto per mille dell'Irpef assegnata alla Chiesa Cattolica per il 2019 risulta pari ad euro 1.133.074.425,15 (in crescita rispetto all'anno precedente). Ma come utilizza questi denari la Chiesa Cattolica? Perché forse questa è la domanda di fondo che tutti si pongono. Ebbene, la Chiesa Cattolica impiega i fondi, nel rispetto delle norme pattizie sopra richiamate, in tre direttrici fondamentali che sono: ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE per un importo pari ad Euro 463.473.000, tale somma viene impiegata come segue: alle diocesi (per culto e pastorale) 156.000.000; edilizia di culto 132.000.000; fondo per la catechesi e l'educazione cristiana 73.473.000; Tribunali

Ecclesiastici Regionali 13.500.000; esigenze di rilievo nazionale 61.500.000. INTERVENTI CARITATIVI per un importo totale pari ad euro 285.000.000, tale somma viene impiegata come segue alle diocesi (per la carità) 150.000.000; al Terzo Mondo 70.000.000; alle esigenze di rilievo nazionale 65.000.000. SOSTENTAMENTO DEL CLERO per un importo totale pari ad euro 384.000.000. Come può agevolmente essere compreso, tali somme sono fondamentali al funzionamento della Chiesa Cattolica e le finalità che con esse si raggiungono sono orientate, in ogni caso al prossimo, sia che si tratti di interventi di carità, che di sostentamento del clero, che di tutela storico artistica. Non tutti la pensano in questo modo. Per tanti, questi soldi sono sprecati, per altri invece sono "investiti" verso il bene. Evidentemente l'importanza della cifra complessiva impressiona non poco soprattutto in momenti di ristrettezze e di crisi generale. Ma se non ci fosse? Come potrebbe alternativamente essere utilizzata? A parità di spesa lo Stato (che riscuote il gettito) sarebbe in grado di fare meglio? In alcuni paesi europei (Germania ed Austria per esempio) dove "l'offerta" alla Chiesa è facoltativa già oggi ci si sta ponendo il problema sulla continuità stessa di alcune Diocesi non più in grado di sostenersi. Dal mio punto di vista - ed è per questo che firmo sempre per questa destinazione alla Chiesa cattolica -, se consideriamo come spesso vengono utilizzate le risorse pubbliche, sono convinto che questa piccola goccia nel mare (appunto un otto per mille) non solo sia impiegata in una maniera utile, ma al tempo stesso costituisca essa stessa un più che proporzionale risparmio da parte dello Stato al quale, di certo, verrebbero richieste in ogni caso buona parte delle attività ora sostenute con tale contributo. Auspico quindi una reale presa di coscienza di quanto viene realizzato attraverso i contributi ricevuti, i quali, tra l'altro, vengono gestiti in proporzione da ogni singola Diocesi, con oculatezza e nell'interesse diretto del loro territorio e dei suoi abitanti, nell'ottica di una totale trasparenza e di una corretta valutazione dei bisogni e delle relative necessità. Su questo fronte è necessario fare una riflessione attenta, guardarsi in giro, girarsi indietro ad analizzare la nostra storia, immaginare il nostro futuro. **Carlo Albertini, Chioggia**

TESTIMONIANZA

Ecco perché anch'io firmo

Non mi sono mai posta il quesito se donare o meno l'otto per mille alla Chiesa cattolica: mi sembra un interrogativo retorico e quasi senza senso. E' una opportunità che mi viene concessa dallo Stato italiano ed in qualità di cittadino esercito una mia facoltà di libera scelta. Ma, al di là dell'aspetto meramente tecnico, qual è il sentire nel sottoscrivere l'elargizione proprio alla Chiesa cattolica? La risposta può essere articolata e non esclusivamente ispirata ad affinità religiosa. Innanzitutto si diceva, una scelta. Ciò presuppone una riflessione ponderata, maturata nell'ambito della presa di coscienza che l'appartenenza ad una comunità implica sensibilità verso il sociale nei suoi molteplici aspetti: culturali, civili, comportamentali, religiosi, etici che necessariamente portano a considerare la collettività un unicum al cui interno ciascuno è protagonista nella concretezza del proprio vivere. Ecco allora che la destinazione dell'otto per mille diventa la sottoscrizione di una partecipazione a progetti, frutto di necessità reali; ciò si concretizza nel do-

vere che i cattolici in particolare hanno di unire gli sforzi affinché questo nostro mondo corrisponda ad un progetto di scelte concrete in cui il senso sociale diventa così simile al senso religioso da confondersi. Altra motivazione forte per la scelta della destinazione dell'otto per mille è nel suo utilizzo a sostegno delle progettualità più disparate, siano esse per acquisti di generi di prima necessità, di supporto alla famiglia senza la quale non vi può essere autentica crescita dell'intero corpo sociale, di sostegno missionario, specie in quelle realtà in cui l'assenza di una Chiesa, di un luogo di aggregazione, di un presidio sanitario, rende ancora più arduo l'agire proficuo. La nostra stessa Comunità ha beneficiato dell'otto per mille in occasione della ristrutturazione della Chiesa, tangibile concretezza che la semplicità di un gesto non è meramente a favore dei soli praticanti ma è per l'intera collettività. Un concreto occhio attento secondo il principio della solidarietà cristiana così cara a Papa Francesco.

Paola Cattuzzo, Taglio di Po

TESTIMONIANZA

Firmare è ...quasi scontato!

Anch'io, come moltissimi altri italiani, ho firmato sulla dichiarazione dei redditi presentata l'anno scorso nella casella per la destinazione dell'8 per Mille alla Chiesa cattolica. E l'ho sempre fatto - come penso tantissimi altri - fin da quando è stata formalizzata questa modalità di contribuzione. Direte che è scontato che un prete firmi per la Chiesa cattolica. Lo penso anch'io. Anzi si potrebbe dire che (pur nel rispetto di qualsiasi altra libera scelta) sarebbe scontato che tutti o quasi gli italiani - senza alcun aggravio personale diretto - firmassero per la Chiesa cattolica, constatando come vengono impiegati poi quei soldi a beneficio di tutto il Paese e di tutte le comunità, sia a livello caritativo che a livello strutturale, per il soccorso alle persone bisognose, a sostegno alle attività di volontariato o per la pastorale o per il restauro e la ristrutturazione delle chiese e di altri beni (che sono al servizio non solo dei credenti ma di tutti i cittadini, oltre che dei visitatori provenienti da ogni parte del mondo) o anche per progetti importanti di solidarietà nei paesi in via di sviluppo e per altre cose ancora,

tutte rendicontate con precisione. Meno scontato, per quanto mi riguarda, è forse il fatto che - come già è avvenuto per molti anni - ho ripreso quest'anno anche a versare una somma come "erogazione liberale" (deducibile a sua volta nella Dichiarazione dei redditi) a beneficio dell'Istituto per il sostentamento del clero. In questo caso si potrebbe dire che si tratta di una piccola forma di restituzione, dato che partecipo appunto come "sostenuto" da questa forma di sovvenzione all'opera dei sacerdoti. Ma vorrei sottolineare un motivo specifico che mi porta a questo versamento, e cioè che quanto più aumentano, da parte dei fedeli o dei cittadini, queste elargizioni liberali all'Istituto, tanto meno si dovrà fare ricorso all'8 per Mille per integrare la somma necessaria a sostenere l'attività dei sacerdoti, per cui rimangono più fondi per tutte le altre opere di carità o pastorali o strutturali. In altre parole, penso sia importante che quante più persone possibili contribuiscano in un modo o nell'altro - e soprattutto con la firma sull'8 per Mille - all'attività della Chiesa cattolica, che resta punto di riferimento a beneficio di tutti i cittadini.

don Vincenzo Tosello